Uber Eats saluta l'Italia. Fipe: “Il food delivery? Modello e costi vanno assolutamente rivisti”

20230620161341fooddelivery-e4c780ab

Nel 2022 il **food delivery** ha fatturato in Italia qualcosa come **2,8 miliardi di euro** e corrisponde a circa il 4-5% del volume d'affari complessivo dei servizi di ristorazione. Numeri importanti e in crescita (a fare da traino è stato **il periodo pandemico quando si è raggiunto un valore complessivo di 3,9 miliardi di euro nel 2021**) che, però, in questo primo semestre del 2023 si portano dietro anche la chiusura nel nostro Paese delle attività di **Uber Eats**, ufficialmente a partire dal 15 luglio.

A dire la sua sulla questione è il direttore del **Centro Studi di FIPE** Confcommercio **Luciano Sbraga**, che all'***Adnkronos*** ha dichiarato: “*Il mercato del food delivery è molto competitivo e occorrono investimenti importanti anche da un punto di vista tecnologico. Inoltre, chi usufruisce di questi servizi come i ristoranti e le pizzerie, una platea di circa 25-30mila esercizi,* ***paga elevate commissioni*** *che toccano anche il 30-35%*”.

Secondo Sbraga, **va rivisto il modello** e servirebbe una compartecipazione significativa del cliente che riceve un servizio a casa. Manca anche trasparenza: “***Le informazioni sui clienti non vengono condivise ai ristoratori*** *e, inoltre, cosa ancora più grave è che* ***non si conosce come funziona l'algoritmo che indicizza la graduatoria dei vari locali*** *che vengono scelti nelle app da parte delle piattaforme internazionali come Deliveroo, Glovo, Just Eat che si contendono il mercato anche in Italia* ”.

Uber Eats – che è stata in funzione in Italia per sette anni – conta **49 lavoratori assunti**, quasi tutti nella sede centrale di **Milano**, ma a essere toccate saranno anche le sedi di **Roma, Torino e Napoli** e **circa 8mila rider in 60 città**.

Sempre a giugno, relativamente alle consegne a domicilio è stato raggiunto un accordo su una bozza di direttiva Ue che passerà in Parlamento e in Commisione prima della sua definitiva approvazione. Il testo prevede per soggetti come **i rider** l’inquadramento, secondo determinati criteri, **non più come autonomi ma come dipendenti**.